



Istituzione Musei



MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO  
[www.comune.bologna.it/museorisorgimento](http://www.comune.bologna.it/museorisorgimento)



[www.certosadibologna.it](http://www.certosadibologna.it)

## Cronologia biografica di Ugo Bassi

---

### 1801

12 agosto. Ugo Bassi nasce a Cento, da Luigi, impiegato nelle dogane e da Felicità Rossetti. Fu battezzato col nome di Giuseppe, ch'egli stesso mutò in seguito, in omaggio al Foscolo.

### 1803

Si trasferisce a Bologna con la famiglia. Frequenta la Scuola degli Scolopi.

### 1815

31 marzo. Gioacchino Murat lancia da Rimini il Proclama agli Italiani, perché si uniscano a lui per costituire uno Stato italiano indipendente.

Aprile. Bassi si offre come volontario per l'esercito murattiano, ma viene rifiutato perché troppo giovane e gracile.

### 1816 ca.

Entra nel collegio barnabítico di Santa Lucia a Bologna.

### 1821

29 gennaio. Pronuncia i voti monastici e viene destinato alla predicazione.

Inizia un tirocinio durante il quale perfeziona la propria abilità oratoria, fino a che i superiori dell'Ordine gli concedono la facoltà di predicare in pubblico.

E' in questi anni di formazione che Ugo Bassi impara a disegnare - "felicissimo alla matita", dirà di lui Alessandro Gavazzi, copiava e ritraeva "come se fosse incisione di bulino" - a suonare - soprattutto chitarra e clavicembalo, ma anche flauto e violino - e a comporre musica; apprende inoltre l'inglese, il francese, il latino e il greco.

### 1828

A Vercelli inizia la sua attività di predicatore, che durerà fino al 1848.

### 1833

Nel collegio barnabítico di S. Alessandro e S. Carlo ad Alessandria, dove resterà, negli intervalli delle sue peregrinazioni, fino al 1840, incontra il giovane padre Alessandro Gavazzi. Il temperamento esuberante dei due provoca lamentele da parte dei superiori, ma entrambi conservano il permesso di predicare.

### 1834

1 - 4 febbraio. Tentativo insurrezionale mazziniano in Savoia.

Ugo Bassi predica il quaresimale (ciclo di prediche svolte durante la Quaresima) a Torino, nella chiesa di S. Carlo.

### **1835**

Predica il quaresimale a Bologna in S. Petronio, ottenendo grande successo di pubblico, ma anche critiche da parte dell'autorità per alcune allusioni alla situazione politica.

2 maggio. A Roma ha un colloquio con Gregorio XVI, che benevolmente lo consiglia di essere più riflessivo durante le prediche.

### **1837**

Predica il quaresimale all'Olivella di Palermo, una delle chiese più aristocratiche della città.

Si reca poi a Napoli, dove apprende che a Palermo è scoppiata un'epidemia di colera. Torna allora nella città siciliana, dove sbarca il 16 luglio, e si dedica all'assistenza dei malati. Quando l'epidemia cessa, gli viene affidato il compito di tenere il discorso durante la solenne funzione di ringraziamento.

### **1838**

Predica il quaresimale in San Fedele a Milano.

Lo stesso anno pubblica a Bologna, con lo pseudonimo di Ugo Selvaggio, la tragedia Ugo da Esti.

### **1839**

Predica il quaresimale in San Lorenzo a Genova, dove è ascoltato dalla madre di Mazzini, che ne scrive al figlio, esule a Londra.

Ottobre. Si reca a Roma per difendersi dalle accuse del Segretario di Stato cardinal Lambruschini, che lo ritiene affiliato alla massoneria. Scarsamente compreso anche dai superiori, medita di abbandonare l'Ordine.

### **1840**

Predica il quaresimale in San Pietro a Bologna, dove scoppiano polemiche aspre tra sostenitori e detrattori del frate barnabita.

Aprile. Inizia un ciclo di prediche a Piacenza, ma ben presto viene esonerato dall'incarico, per avere criticato l'uso di affidare ai sacerdoti l'educazione dei figli.

21 maggio. Gli viene proibito di predicare negli Stati Pontifici e viene relegato nel collegio dei Barnabiti di San Severino Marche. I superiori dell'Ordine cercano di difenderlo. Questo duplice provvedimento provoca in lui una profonda crisi spirituale.

7 settembre. Viene mandato a Livorno e da qui destinato al collegio barnabita di Caravaggio a Napoli, dove giunge in ottobre. Resta in quella città fino al febbraio 1844.

### **1841**

Ottiene il permesso di predicare nella sola chiesa di Caravaggio.

### **1842**

Pubblica a Napoli in due grossi volumi La Buona Novella, un lunghissimo panegirico del Vangelo in stile oratorio.

Durante questo soggiorno napoletano disegna anche una Madonna, copia limitata alla testa di un'opera di Raffaello, che costituisce uno dei rarissimi disegni da lui eseguiti di cui sia rimasta memoria.

### **1844**

Febbraio. Giunge in Sicilia per predicare il quaresimale a Trapani.

23 aprile. Torna a Napoli, ma l'ostilità della Curia - il vecchio Arcivescovo che gli era favorevole è morto - lo spinge a tornare in Sicilia, dove resta fino al 1846, tenendo prediche in numerose città dell'isola.

16 - 19 giugno. Tentativo insurrezionale dei Fratelli Bandiera in Calabria.

### **1846**

16 giugno. Giovanni Maria Mastai Ferretti è eletto Papa con il nome di Pio IX.

16 luglio. Pio IX promulga l'Editto del Perdono, una amnistia particolarmente generosa nei confronti dei condannati per motivi politici, suscitando grandi entusiasmi e speranze.

Luglio. Ugo Bassi viene mandato a Livorno, dove si ha intenzione di nominarlo parroco.

Durante il viaggio passa da Bologna per salutare la madre e partecipa alle manifestazioni popolari in favore di Pio IX.

10 agosto. A Bologna affigge un suo sonetto in lode del Pontefice alla Colonna Pia, una colonna del fabbricato posto presso le Due Torri, ad angolo tra Strada Maggiore e Via Santo Stefano, dove fin dal 1846 era stata collocata una lapide con l'Editto del Perdono, e che era divenuto l'epicentro delle manifestazioni. Alcune espressioni in esso contenute mettono però in allarme la polizia.

27 settembre. Lascia Bologna per ordine dei suoi superiori. Passa per Parma, Alessandria, Genova, dove ha un colloquio col Re di Sardegna Carlo Alberto, che lo tratta con benevolenza e cordialità. Tuttavia non ottiene il permesso di stabilirsi in Piemonte.

## **1847**

Gennaio. Torna a Livorno.

Marzo. Va in Sicilia, ma la polizia borbonica lo segue e gli viene impedito di predicare quasi ovunque.

Aprile. E' ancora a Livorno e alle sofferenze morali si aggiungono quelle economiche. Il collegio barnabite è povero, e Ugo Bassi non vi è ben visto; mancano inoltre i proventi delle predicazioni e, in quanto straniero nel Granducato di Toscana, non può per legge ricevere altri incarichi.

Giugno. Si reca a Roma per ottenere una modifica della propria situazione.

6 luglio. Ha un colloquio con il Papa.

12 luglio. Parte alla volta di Perugia, con l'incarico di tenere alcuni discorsi sacri nel corso dell'anno in una chiesa dei Barnabiti.

## **1848**

22 febbraio. L'Austria sottopone il Lombardo Veneto alla legge militare. In quei giorni Ugo Bassi pubblica a Perugia due odi sulla repressione austriaca, inneggianti alla guerra ormai imminente.

Marzo. Predica il quaresimale ad Ancona.

18 marzo. Scoppiano a Milano le Cinque Giornate.

8 aprile. Giungono ad Ancona le truppe dei volontari romani, dirette ai campi di battaglia del Veneto. Con loro c'è anche padre Alessandro Gavazzi.

9 aprile. Tiene una predica patriottica nella piazza principale della città marchigiana. Poi, abbandonando il quaresimale, segue le truppe.

13 aprile. Il generale Andrea Ferrari lo assegna come cappellano al 2° Reggimento.

23 aprile. E' il giorno di Pasqua. Ugo Bassi entra con i volontari a Bologna.

25 aprile. Parla dalla gradinata di San Petronio. E' il primo di una serie di discorsi patriottici coi quali vengono chiesti uomini per la guerra, danaro, oggetti preziosi o utili alle truppe.

29 aprile. Bassi tiene un'altra memorabile predica davanti alla Colonna Pia, intesa a conciliare il popolo minuto con i ricchi della città, tra i quali il musicista Gioacchino Rossini, accusati dai primi di fare poco per la guerra.

Lo stesso giorno Pio IX dichiara la propria neutralità. La notizia, giunta a Bologna all'inizio di maggio, turba molto Bassi che, come molti, ritiene inizialmente che la cosiddetta allocuzione sia il frutto di un inganno ai danni dello stesso Pontefice.

4 maggio. Ugo Bassi parte da Bologna, diretto a Venezia.

12 maggio. A Treviso ha il battesimo del fuoco. Durante questo e i successivi combattimenti che sostiene mostra un coraggio tale che in seguito Garibaldi lo considererà il più prode degli audaci: disarmato, si espone al fuoco in prima linea, esortando i compagni e assistendo i moribondi. Egli stesso viene ferito, e accanto a lui muore il generale Alessandro Guidotti.

10 giugno. Vicenza è occupata dagli Austriaci.

14 giugno. Anche Treviso si arrende. In quei giorni Ugo Bassi è a Venezia, per curare la ferita che aveva trascurato: il proiettile che l'aveva ferito gli venne estratto soltanto più di un mese dopo.

Approfondisce i rapporti con Daniele Manin. Deluso da Pio IX, trova in lui il capo da seguire e da additare agli Italiani.

21 luglio. In seguito all'abbandono del convento, i superiori dei Barnabiti emanano un provvedimento di espulsione dall'Ordine nei confronti di Ugo Bassi, senza per altro sospenderlo dal sacerdozio. Il documento comunque non è reso pubblico e l'interessato non ne riceve alcuna notizia.

Agosto. Nei primi giorni del mese, ormai guarito, parte per il forte di Marghera, il punto più delicato della resistenza.

Apprende la notizia della vittoria dei Bolognesi nella battaglia dell'8 agosto, e dedica un sonetto A Bologna vincitrice.

27 ottobre. Partecipa al combattimento di Mestre. In questi mesi continua la sua attività di cappellano

negli ospedali e nei forti. Entra in aperta polemica con il Patriarca di Venezia, che intende sottoporre alla propria giurisdizione i cappellani militari.

24 novembre. Pio IX fugge da Roma e si rifugia a Gaeta. Bassi ne apprende la notizia il 1° dicembre.

2 dicembre. I volontari pontifici iniziano a lasciare Venezia per tornare in patria. Ugo Bassi, dopo avere salutato con grande affetto Daniele Manin, li segue.

16 dicembre. Giunge a Bologna. Diviene cappellano del battaglione Zambecari. Tiene una serie di discorsi patriottici in città e in provincia, esortando a proseguire l'azione per la liberazione dell'Italia.

29 dicembre. A Roma viene convocata l'Assemblea Costituente, con pieni poteri di rappresentanza e di riforma del governo dello Stato pontificio.

## **1849**

1 gennaio. Pio IX emana un'enciclica (il cosiddetto monitorio), con cui vengono scomunicati quanti stanno attentando all'autorità temporale del Pontefice.

Ugo Bassi protesta vivacemente, pubblicando anche alcuni scritti contro tale atto e a favore della Costituente.

9 febbraio. L'Assemblea Costituente proclama la Repubblica Romana. A Bologna la notizia giunge l'11 febbraio.

13 febbraio. Ugo Bassi parte da Bologna per Roma, per raggiungere le truppe del generale Andrea Ferrari.

4 marzo. E' a Roma.

22 marzo. Carlo Alberto è sconfitto a Novara. Ugo Bassi, ormai ardente repubblicano, scrive un sonetto contro il Re piemontese.

3 aprile. E' nominato cappellano della Legione italiana comandata da Garibaldi, che si trova a Rieti, presso il confine col Regno di Napoli.

4 aprile. Incontra Giuseppe Garibaldi, nel quale riconosce "l'eroe, cui cercando andava l'anima mia". A sua volta, il frate patriota suscita un'enorme impressione nell'animo del generale.

27 aprile. I garibaldini tornano a Roma.

30 aprile. Ugo Bassi partecipa al combattimento contro i Francesi a Porta San Pancrazio. E' fatto prigioniero mentre assiste un ferito. I Francesi lo incaricano di portare una lettera al Governo repubblicano e lo lasciano libero.

8 - 9 maggio. Segue Garibaldi nella spedizione condotta contro l'esercito napoletano, che aveva tentato di attaccare nella zona di Palestrina, poi torna nella Capitale.

16 maggio. Bologna è occupata dagli Austriaci, che vi impongono la legge militare.

3 giugno. Partecipa alla battaglia contro i Francesi presso il Casino dei Quattro Venti. Incurante del pericolo, nelle fasi cruciali della difesa di Roma è sempre presente, spesso a fianco di Garibaldi.

2 luglio. Dopo la resa e poche ore prima dell'ingresso dei Francesi, Garibaldi e i suoi uomini lasciano Roma, decisi a proseguire nella lotta. Ugo Bassi è con loro.

30 luglio. Garibaldi è ormai accerchiato dagli Austriaci. Manda Ugo Bassi a San Marino, a chiedere viveri e il permesso di passare con le sue truppe.

31 luglio. Garibaldi giunge a San Marino, dove scioglie la legione. Qui Ugo Bassi scrive gli ultimi versi de La croce vincitrice, un poema di esaltazione del cristianesimo, rimasto incompiuto.

1 agosto. Alle 2 della notte, per eludere l'accerchiamento degli austriaci, Garibaldi fugge da San Marino.

3 agosto. All'alba Garibaldi e i suoi (poco meno di 200 uomini) si imbarcano da Cesenatico, decisi a raggiungere Venezia. Avvistati e accerchiati dalle navi austriache, Garibaldi, insieme a Bassi e a poco più di 90 uomini, riesce a sfuggire e alle 7 del mattino approda a Magnavacca (poi Porto Garibaldi), proseguendo nella fuga alla spicciolata via terra. Ugo Bassi si allontana dal generale per cercare abiti da civile: a differenza dei suoi compagni di fuga, indossa ancora un paio di pantaloni rossi che potrebbero destare sospetti. Attorno a mezzogiorno, è arrestato nella trattoria della Luna di Comacchio dai carabinieri pontifici, insieme al capitano Giovanni Livraghi.

4 agosto. Mons. Feletti, vicario della Diocesi di Comacchio, cerca inutilmente di sottrarre Bassi al giudizio del Tribunale austriaco, in quanto sacerdote.

5 agosto. A dispetto delle proteste di mons. Feletti, Ugo Bassi viene perquisito dagli Austriaci nel carcere.

Bassi e Livraghi, scortati dai soldati austriaci, vengono portati da Comacchio a Ravenna e di qui a Bologna.

7 agosto. Verso le ore 18 Ugo Bassi entra a Bologna e viene portato a Villa Spada. Nella notte giunge

anche il generale austriaco Gorzkowski, governatore civile e militare della città. Sarà proprio Gorzkowski ad ordinare la fucilazione, nonostante che contro Bassi e Livraghi non sia stato avviato nessun procedimento regolare, né si abbia notizia di una sentenza emessa. Attorno alle 22 incontra la sorella Carlotta a Villa Spada e la conforta. Dopo il colloquio, Bassi e Livraghi sono portati alle carceri della Carità in Via San Felice, presso la chiesa di S. Maria della Carità.

8 agosto. Poco prima delle 12 i due vengono prelevati dal carcere e condotti a Villa Spada, dove viene loro comunicata la condanna a morte, ricevono i conforti religiosi, danno alcune disposizioni di carattere testamentario. Attorno alle 13 i condannati escono da Villa Spada con i ferri ai polsi, caricati su un carro militare, circondato e preceduto da soldati, percorrono Via Saragozza fuori dalle mura. All'altezza degli archi 66-67 del portico vengono fatti scendere e fucilati nell'adiacente podere Micheli.